

## Loc. Nuvolato - Quistello

A Nuvolato esistevano fin dal 997 il *castrum* e la *curtis*, citati ancora nel 1086. La chiesa, in buona parte ancora esistente, è citata per la prima volta nel documento del 1059, in relazione alla pieve di S. Maria dell'isola di Revere e al monastero di S. Prospero di Reggio. Nel 1072 e nel documento di Gandolfo risulta ancora soggetta alla diocesi di Reggio, il cui vescovo ne confermava una "quota" al monastero di S. Prospero. Nel 1183 il vescovo di Mantova Garsedonio concedeva al prete di S. Fiorentino tutta la decima *curie Nubelarie*. Ma la chiesa era ancora spiritualmente soggetta alla diocesi di Reggio e alla pieve di Revere/Coriano. Nel 1219 era infatti una delle chiese subordinate alla pieve di S. Maria di Coriano per la parte spirituale.

Dal mese di marzo 2001 al mese di Settembre 2002, su commissione della Parrocchia di San Fiorentino e sotto la direzione della Soprintendenza Archeologica della Lombardia Nucleo Operativo di Mantova è stata eseguita un'indagine archeologica estesa su tutta la navata centrale della chiesa. L'intervento si è reso necessario in conseguenza del restauro architettonico dell'edificio, il cui progetto prevedeva il ripristino del piano pavimentale alla quota originaria medioevale.

Le difficoltà principali, incontrate nello scavo archeologico di San Fiorentino, sono connesse prevalentemente alla serrata sovrapposizione dei depositi stratigrafici legati ai continui rimaneggiamenti delle pavimentazioni e degli arredi sacri (altari principalmente). Non di meno l'intensa attività funeraria praticata all'interno della chiesa in epoca post-medioevale ha compromesso la stratigrafia preesistente complicando in molti casi la lettura dei livelli antropici.

Le indagini hanno evidenziato una complessa sequenza di trasformazioni che trovano corrispondenze precise nella documentazione storica fino ad ora recuperata. Le scansioni cronologiche proposte in questa sede partono da studi ancora preliminari dei materiali rinvenuti, pertanto si rimanda a future analisi sistematiche per definire in modo esaustivo il contesto storico-archeologico di San Fiorentino.

Lo scavo estensivo ha messo in luce partizioni architettoniche ed elementi archeologici assolutamente imprevisti, che pongono sotto una nuova luce il ruolo della *cappella* di San Fiorentino nel Medioevo.

Due sono gli aspetti principali emersi nell'area indagata: l'assenza di una chiesa precedente e la frequentazione dell'area prima della realizzazione dell'edificio di culto avvenuta probabilmente non prima dell'XI secolo.

Tutta l'area risulta destinata a cimitero, infatti, sono numerose le tombe, prive di corredo e di strutture in laterizio, con ogni probabilità altomedioevali. La conferma di una frequentazione anteriore alla chiesa è desumibile inoltre dal rinvenimento di tracce di attività di fuoco direttamente sul suolo basale e dei resti di una struttura povera di cui rimangono parti della pavimentazione e delle fondazioni. Cronologicamente la struttura risulta precedente alle sepolture, per cui potrebbe trattarsi di qualche annesso minore e marginale di un complesso rurale, demolito e inglobato nel cimitero.

Il cantiere per la costruzione della chiesa di San Fiorentino sorge dunque sopra un'area cimiteriale la cui superficie costituisce non solo il piano di calpestio da cui si scavavano le fosse per le sepolture, ma anche il livello su cui fu tracciato l'ingombro dell'edificio di culto. Lo scavo delle trincee di fondazione per la costruzione dei perimetrali intercettò, senza risparmiarle, molte sepolture preesistenti.

L'assetto interno della chiesa risulta suddiviso in differenti ambienti, fin dalle origini, riconducibili alle partizioni caratteristiche di molti edifici cristiani: presbiterio posto a Est, aula posta ad Ovest e coro ubicato in mezzo.

La realizzazione dei muri per le partizioni interne appare articolata in due fasi distinte, forse da interpretare come una variante in corso d'opera.

Sotto la pavimentazione è stato individuato un tratto di

fondazione, legato a un muro, che potrebbe rappresentare una prima impostazione del recinto delimitante il Coro. L'assenza di relativi piani pavimentali induce a considerare che la struttura non fosse completata, a meno di un'improbabile, sistematica spoliazione, prima di realizzare l'unica pavimentazione archeologicamente individuata.

Nella parte absidale, la realizzazione di un piano rialzato ha comportato l'erezione di una struttura di contenimento del terreno riportato sopra il piano di cantiere. La costruzione dell'altare costituito da una massiccia struttura rettangolare, ha reso necessaria la realizzazione di una fondazione profonda che, a partire dalla quota di cantiere, raggiungesse il piano pavimentale.

Il complesso stratigrafico che attesta le attività di cantiere è costituito da livelli di riporto in parte conseguenti alle attività di scavo delle trincee di fondazione e determinate da necessità di livellamento prima della posa della pavimentazione.

L'assetto dell'edificio medioevale, costituito da un'unica navata con transetto, era caratterizzato da un'articolata partizione: il presbiterio, posto ad oriente, nella zona absidale, era separato da una gradinata, dal coro, delimitato da tre muri d'altezza indeterminabile che lo separavano dagli ambienti del transetto e dall'aula. Gli accessi individuati erano posti ad occidente, al centro della facciata e a sud in prossimità di uno stretto corridoio ubicato tra il perimetrale meridionale e il muretto del coro. Le soglie presentano le stesse caratteristiche costruttive ed evidenziano come il piano interno fosse ribassato rispetto ad esse.

La pavimentazione, realizzata su piani distinti, presenta identiche caratteristiche: è costituita come base da un vespaio in frammenti di laterizi e da un livello di malta biancastra e, superficialmente, da una sottile stesura di cocciopesto che conferiva un colore omogeneo rossastro.

Poste sul limite nord-est dell'aula, inserite in parte nel muro del coro, sono state individuate quattro basi (tre in arenaria e una in marmo) interpretate come i punti d'appoggio del pulpito, un piano rialzato il cui accesso avveniva da una scala che s'ipotizza partisse dalla piattaforma adiacente alla gradinata del presbiterio. La posizione angolare del pulpito permetteva di sfruttare il muro perimetrale nord e il muro del coro con l'ausilio di semicolonne in arenaria ammassate alle pareti.

La presenza di una moneta nel piano di cantiere riconducibile alla prima metà dell'XI secolo colloca nel Pieno Medioevo l'edificazione della chiesa di Nuvolato. L'assetto originario sembra persistere per tutta l'epoca medioevale. Occorre attendere la fine del medioevo per constatare notevoli modificazioni all'interno della navata.\*

\* Estratto da Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia 2005



Vista della porzione orientale della navata centrale durante l'indagine perimetrale nord della chiesa